



Bergamo Festival FARE LA PACE

Paure locali, risposte globali. Il coraggio di progettare il futuro

4 – 14 maggio 2017

Bergamo

"Paure locali, risposte globali. Il coraggio di progettare il futuro" è il tema della nuova edizione di Bergamo Festival FARE LA PACE che si svolgerà dal 4 al 14 maggio 2017.

11 giorni fitti di appuntamenti con un unico filo conduttore: la pace, ovvero il coraggio di pensare un mondo senza conflitti.

In calendario un ricco carnet di **eventi gratuiti tra incontri, seminari, lectio magistralis, proiezioni e concerti**. Un programma capace di offrire, secondo il consueto approccio del Festival, quegli utili strumenti di comprensione della realtà che appassionano il pubblico di ogni età e ciò attraverso gli argomenti trattati, una partecipazione attiva alle iniziative e la capillare diffusione sul territorio.

Studiosi di fama internazionale, intellettuali, storici, politici e giornalisti dialogheranno e si confronteranno con il pubblico su questioni di grande rilevanza e attualità, per capire come sia possibile "costruire la pace" in uno scenario contemporaneo sempre più dominato da incertezze e nuove paure.

A Bergamo sfileranno prestigiosi ospiti internazionali come **Julia Kristeva**, psicanalista e filosofa, tra le più autorevoli intellettuali del nostro tempo, **José Tolentino Mendonça**, teologo e poeta, una delle voci più interessanti della cultura portoghese e **Michel Roy** Segretario Generale di Caritas Internationalis. Tra i politici intervengono **Elsa Fornero**, **Pier Ferdinando Casini** e **Fausto Bertinotti**, tra i giornalisti **Ferruccio De Bortoli**, i filosofi **Massimo Donà** e **Mauro Ceruti** e i sociologi **Aldo Bonomi** e **Ilvo Diamanti**.

Tutti gli eventi sono gratuiti previa iscrizione on line sul sito www.bergamofestival.it.

*«Bergamo Festival si conferma un'eccellenza per la città – dichiara **Casto Iannotta**, Presidente di Bergamo Festival – capace di unire approfondimento critico, rigore nelle analisi, capacità di rivolgersi a un pubblico molto ampio e diversificato. Parlare di pace e di nuove paure, affrontando questioni complesse e cruciali che riguardano il presente e il futuro di tutti noi senza mai cadere nella banalizzazione è una delle sfide vinte dalla kermesse, edizione dopo edizione. Desidero ringraziare le Istituzioni, le Fondazioni, le Associazioni culturali, le aziende e i partner che a vario titolo sostengono il Festival: è solo grazie a una progettualità condivisa che si possono affrontare le sfide del mondo d'oggi».*

«Fare la pace». Precisamente attorno a questa espressione, ogni anno, prende ispirazione la proposta di Bergamo Festival – afferma **Don Fabrizio Rigamonti, Direttore dell'Ufficio per la Pastorale della Cultura e dell'Ufficio Beni Culturali della Curia Diocesana di Bergamo**. Della particolare sensibilità che la nostra città e la nostra terra sempre hanno coltivato per il tema della pace, il santo papa Giovanni XXIII offre senza dubbio la testimonianza più alta ed eloquente. Non sfugge il fatto che il titolo di questa manifestazione si affretti a far precedere al termine "pace" il verbo "fare"; esplicita si rivela in tal modo la passione del Festival per la lettura dei grandi processi di costruzione della vita civile degli uomini, da sempre a fondamento della possibilità per la pace di trovare ospitalità sulla terra.

Da come infatti in queste nostre società prendono concretamente vita e si articolano i diversi processi legati rispettivamente alla politica, all'economia, alla giustizia, al rapporto tra le religioni, alla gestione dei conflitti, al passaggio tra le generazioni, all'apporto delle scienze e della tecnologia, alle forme della comunicazione, dipende la natura del mondo nel quale si svolge la vita di tutti. Questi stessi percorsi, che, in passato, a partire dal costituirsi degli Stati moderni, si esercitavano all'interno dei rispettivi confini nazionali, negli ultimi decenni, hanno dovuto registrare la trasformazione del mondo in chiave globale. Della globalizzazione in atto, ognuno di noi, nella propria vita quotidiana, avverte distintamente gli effetti. Meno facilmente, a dire il vero, siamo in grado di interpretarne le logiche: la loro complessità e il fatto che esse sembrino voler sfuggire ad ogni controllo democratico, sortiscono l'esito di generare nelle persone un diffuso senso di incertezza. Proprio a questo livello si colloca il servizio che il Festival vuole offrire a tutti coloro che ne accoglieranno l'invito: al continuo e paziente lavoro di fondo rappresentato dal discernimento dei nodi più significativi della cultura contemporanea, si affianca un'attenzione esplicita alle questioni più attuali, verso le quali maggiormente è indispensabile attrezzare una lucida lettura e un'intelligenza critica per evitare di imboccare facili e ingannevoli scorciatoie. Suscitato dal Vangelo, questo servizio è particolarmente rappresentativo della convinta appartenenza e della costruttiva partecipazione dei cristiani alla vita del mondo, e alla pace di tutti».

Don Giuliano Zanchi, Direttore del Comitato Scientifico aggiunge: «L'edizione 2017 del Festival sceglie di legarsi sempre più ai difficili nodi del nostro tempo: il presente nel quale viviamo è segnato un po' ovunque da timori e inquietudini che toccano la percezione comune della gente. Si tratta quasi sempre di paure locali, legate all'immediatezza del proprio contesto di vita. In realtà i problemi che sono all'origine dei molti timori presenti oggi sono problemi di natura globale, che richiedono quindi risposte ampie e sistemiche, oltre che di lungo respiro. Per questo motivo, il lavoro culturale di cui il Festival si fa carico è di rendere maggiormente comprensibili le dinamiche che presiedono la vita collettiva, offrire criteri di lettura della realtà in modo che la consapevolezza possa alleviare la paura e che la riflessione porti lucidità. Ci serve il coraggio di progettare il futuro. Non la rassegnazione di subire il presente».

Accanto al ricco carnet di eventi e appuntamenti, non mancano le iniziative pensate per l'animazione culturale del territorio, come il **progetto editoriale** di Bergamo Festival e **Pianocity for Peace**, l'evento musicale che porta il pianoforte nei luoghi simbolici della città di Bergamo e provincia, insieme a molte altre novità.

«Bergamo Festival opera durante tutto l'anno promuovendo progetti che mantengono vivo il legame con il territorio – dichiara **Roberta Caldara, Direttore del Festival**. L'obiettivo è di incrementare la partecipazione attiva alla vita culturale dei cittadini e dei giovani in particolare. In quest'ottica, prosegue il progetto editoriale di Bergamo Festival rivolto alle nuove generazioni. In collaborazione con UBI Banca, il Festival ha donato

agli studenti degli istituti di Bergamo e provincia le pubblicazioni con le trascrizioni degli incontri più significativi degli ospiti che hanno partecipato a Bergamo Festival, come le imperdibili lectio magistralis del filosofo Zygmunt Bauman recentemente scomparso e del sociologo tedesco Wolfgang Streek. A settembre pubblicheremo «La grande scommessa» dell'economista Gaël Giraud, uno degli ospiti più apprezzati della scorsa edizione e da quest'anno i libri saranno disponibili presso il bookshop di Fondazione Adriano Bernareggi. Anche in questa edizione ritorna il distributore di cultura, un'iniziativa realizzata in partnership con IVS. Si tratta di un mezzo "pop" che nasce dalla volontà di rompere i paradigmi classici della fruizione culturale; lo scorso anno il distributore ha riscosso un grande successo con 2000 pubblicazioni esaurite in breve tempo. È anche grazie a queste innovative forme di comunicazione culturale che cresce la divulgazione del Festival e si moltiplicano quelle idee di riflessione e di confronto che costituiscono l'anima della manifestazione.

Come sempre, la musica sarà un elemento centrale del Festival grazie all'evento Pianocity for Peace. La musica al pianoforte coinvolgerà la città in un grande happening musicale e sbarcherà nuovamente all'Aeroporto di Bergamo – Orio al Serio e all'Ospedale Papa Giovanni XXIII. Siamo molto soddisfatti del successo della manifestazione: il pubblico in questi anni ha risposto con grande entusiasmo, dando vita a piccoli concerti improvvisati in totale libertà. Tutto questo conferma l'importanza del dialogo con le altre realtà territoriali impegnate nel campo culturale che animano a vario titolo la straordinaria città di Bergamo».

EVENTI IN PROGRAMMA

Conferenze, incontri, momenti divulgativi, film, mostre e concerti compongono il mosaico di eventi che anche quest'anno trasformeranno Bergamo in un vivace laboratorio culturale.

Si parte con l'**Anteprima** di Bergamo Festival, una delle novità dell'edizione 2017. Ospite d'onore sarà **Juan Martin Guevara**, fratello di Ernesto "Che" Guevara che incontrerà il pubblico giovedì 27 aprile alle 20.30 presso l'Auditorium di Piazza della Libertà. L'evento fa parte della rassegna "Al cuore dei conflitti", organizzata da Lab 80 film e FIC – Federazione Italiana Cineforum e dedicata a storie che arrivano da diverse parti del mondo e che, con film inediti e incontri con i protagonisti, racconta ingiustizie, ribellioni e umanità.

Juan Martín è il minore dei fratelli Guevara e alla fine degli anni '50, quando il "Che" entrava trionfante a La Havana a Cuba, aveva 15 anni. In Argentina, sotto la dittatura militare, è stato prigioniero politico per quasi dieci anni. Da allora il suo progetto più importante è lo studio del pensiero del "Che" e la ri-attualizzazione della sua figura. Durante la serata di giovedì 27 proporrà il film "Che, un hombre nuevo" di Tristán Bauer. Saranno presenti Sergio Marinoni, Presidente dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, Giuliano Zanchi, Direttore Scientifico di Bergamo Festival Fare la Pace e Chiara Boffelli, curatrice della rassegna "Al cuore dei conflitti".

La serata di **inaugurazione del Festival** si svolgerà giovedì 4 maggio presso il Centro Congressi Giovanni XXIII: sul palco si esibirà **Massimo Donà** con il suo **Trio Jazz** in una conferenza – concerto dal titolo "**Oltre la paura. Decostruire le paure e le improprie idee di alterità**".

Come meditazione introduttiva ai temi dell'edizione 2017 di Bergamo Festival, Massimo Donà darà vita a un'inedita performance artistica dove riflessione filosofica, musica e parola si alterneranno, alimentandosi a vicenda. Donà condurrà il pubblico a una lettura decostruttiva delle categorie su cui si fondono le paure ormai diffuse che caratterizzano il nostro tempo e che spesso finiscono per alimentare politiche di chiusura.

La parte più corposa del Festival è dedicata a incontri, seminari e dibattiti su specifiche questioni di attività.

L'obiettivo è coinvolgere il pubblico nel dibattito culturale dei grandi processi di costruzione della vita civile attraverso le voci di studiosi, intellettuali, politici, figure di primo piano impegnate nei capitoli principali dell'attuale snodo sociale.

Venerdì 5 maggio la politica incontra il giornalismo: **Pier Ferdinando Casini**, **Elsa Fornero** e **Giorgio Gori** si confronteranno con **Ferruccio De Bortoli**, giornalista due volte Direttore del "Corriere della Sera", sulle caratteristiche del leader carismatico nell'incontro "**Identikit di un leader politico: derby tra onestà e competenza**".

Sabato 6 maggio in un doppio speciale appuntamento il Festival presenta i suoi primi ospiti internazionali: alle 18.30 **Mai Alkaila**, Ambasciatrice palestinese in Italia e Rappresentante Permanente presso le agenzie delle Nazioni Unite FAO, IFAD e WFP dal 2013, parlerà dei conflitti che lacerano il Medio Oriente nell'incontro "**50 anni di occupazione, il conflitto mai risolto tra israeliani e palestinesi**"; a moderare l'appuntamento Andrea Valesini, giornalista de "L'Eco di Bergamo". In serata alle 21 **Julia Kristeva**, psicanalista, filosofa, intellettuale, autrice di numerosi saggi che spaziano dalla linguistica alla semiologia, dalla psicoanalisi alla letteratura terrà la *lectio magistralis* "**Il male radicale: un'interpretazione**", una riflessione sulle forme distruttive del nuovo fondamentalismo religioso; l'intervista sarà condotta da Giulio Brotti, saggista e giornalista de "L'Eco di Bergamo".

Lunedì 8 maggio è la volta di un altro grande ospite internazionale di Bergamo Festival: **José Tolentino Mendonça**, teologo, scrittore e poeta – una delle voci più autorevoli della cultura portoghese – dialogherà con Carlo Dignola, giornalista de "L'Eco di Bergamo" sul senso dell'amicizia, come questione culturale e politica centrale, nell'incontro dal titolo "**L'amicizia, cammino della pace**".

Il 9 il Festival propone un doppio appuntamento con l'arte e il cinema; in collaborazione con GAMeC – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, **Giovanna Brambilla**, storica dell'arte e Responsabile dei Servizi Educativi GAMeC, parlerà di "**Nuove icone per una nuova religione: Andy Warhol e l'opera moltiplicata**". L'evento è organizzato in occasione della mostra "Andy Warhol. L'opera moltiplicata", a cura di Giacinto Di Pietrantonio. Introduce la conferenza Giuliano Zanchi, Direttore Scientifico del Festival.

In serata prosegue la collaborazione con LAB 80 film e Fic – Federazione Italiana Cineforum: all'interno della rassegna "Al Cuore dei conflitti" verrà proiettato il film "**Les Cowboys**" di Thomas Bidegain, alle ore 21 presso l'Auditorium di Piazza della Libertà. Gli spettatori seguiranno il lungo viaggio che il personaggio protagonista Damiens, con il figlio Oldfield, compie da Lione al Pakistan in cerca della giovane figlia, scomparsa dopo essersi legata ad un musulmano fondamentalista.

In un'edizione caratterizzata da una crescente attenzione ai temi caldi dell'attualità, il 10 maggio il sociologo **Aldo Bonomi**, da sempre attento alle mutazioni e ai cambi di paradigma nel sociale e nel mondo del lavoro, si confronterà con Lucio Cassia, Professore di Strategic Management e Presidente CYFE dell'Università degli Studi di Bergamo, sui diversi scenari che stanno travolgendo le economie mondiali nell'incontro "**Raddoppiare la ricchezza, dimezzare il consumo di risorse: quando l'economia diventa leggera**". Alle 21 **Luca Paolazzi**, Direttore del Centro Studi di Confindustria e **Gian Carlo Blangiardo**, docente di Demografia all'Università Bicocca di Milano dialogheranno sul tema "**Gli immigrati rubano il posto di lavoro, anzi no. Stranieri, da emergenza a opportunità**".

L'11, il fenomeno dell'esclusione sociale e delle nuove forme di povertà sarà al centro del dibattito tra **Ilvo Diamanti**, sociologo e politologo, **Fausto Bertinotti**, ex Presidente della Camera e Segretario del Partito di Rifondazione Comunista e **Don Claudio Visconti**, responsabile di Caritas Diocesana di Bergamo e della Lombardia, nell'incontro "**Working Poor e giovani: i nuovi poveri senza mezzi economici e patria politica**".

L'incontro è moderato da Ilvo Lizzola, Professore al Corso di Laurea di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Bergamo.

Alle 21 nell'incontro **"Far crescere la persona"** si parlerà dell'urgenza della sfida educativa con quattro personalità impegnate nel mondo della scuola, del lavoro e della famiglia: **Marco Pacati**, Preside dell'Istituto Pesenti di Bergamo, **Emilio Bellingardi**, Direttore Generale di SACBO, **Giacomo Poretti**, attore e **Giorgio Vittadini**, Professore di Statistica all'Università Milano – Bicocca, dialogheranno con **Tommaso Minola** Presidente dell'Associazione Bergamo Incontra.

In serata presso Fondazione Adriano Bernareggi, un salto indietro nel tempo: venticinque anni dopo l'inizio della guerra in Bosnia e il tragico assedio di Sarajevo, città simbolo di culture e nazionalità differenti, il Festival ricorda quei sanguinosi conflitti che lacerarono il cuore dei Balcani.

In collaborazione con **Festival di Cortometraggi "C'è un tempo per... l'integrazione"** e **PrimMed – Premio Internazionale del documentario e del reportage mediterraneo** verrà proiettata una selezione di corti ambientati tra Sarajevo e Mostar, che affrontano il tema dell'integrazione tra persone, famiglie e popolazioni. Sempre presso la Fondazione Bernareggi si terrà la mostra fotografica **"Sarajevo25 – Un tunnel per la vita"** di **Maurizio Belometti**. Il "tunnel per la vita" era un percorso sotterraneo lungo 860 metri, l'unico passaggio che collegava Sarajevo assediata al resto del mondo. Le foto di Maurizio Belometti raccontano la speranza costituita da quel tunnel e dal tempo che passa e lascia spazio alla ricostruzione, sia materiale che, non scontata, relazionale.

Il 12 maggio si ritorna all'attualità politica: alle 18.30 nell'incontro **"Processo a Donald Trump"**, si confronteranno **Germano Dottori**, Cultore di Studi strategici presso la Luiss – Guido Carli di Roma nel ruolo della difesa, e **Paoli Magri**, Vice presidente e Direttore ISPI in quello dell'accusa; a moderare l'incontro Franco Cattaneo, giornalista de "L'Eco di Bergamo". E ancora alle 21 nell'incontro **"Turchia, la sfida di Erdogan all'Europa"** **Carlo Marsili**, ambasciatore italiano in Turchia dal 2004 al 2010, parlerà del nuovo assetto strategico turco, da ponte tra Islam e Occidente ad alleato scomodo per l'Europa.

Sabato 13 maggio il Festival si avvia alla chiusura con un doppio imperdibile appuntamento: alle 16.30 **Michel Roy**, Segretario Generale di Caritas Internationalis dialogherà con **Fulvio Scaglione**, giornalista e scrittore nell'incontro **"Aiutiamoli a casa loro: le grandi migrazioni tra slogan politici e nuovi equilibri internazionali"**. Alle 18, il futuro della sicurezza nazionale e la minaccia jihadista in Italia sarà al centro del dibattito **"La jihad in Italia, il termometro del fanatismo radicale nel nostro paese"** tra **Giacomo Stucchi**, politico e presidente del Copasir e **Lorenzo Vidino**, esperto di terrorismo islamico e violenza politica; modera l'incontro **Paolo Magri**, Vice presidente e Direttore ISPI.

La giornata conclusiva del Festival si svolgerà domenica 14 maggio presso Fondazione Adriano Bernareggi. Si inizia alle 15 con i **laboratori didattici per bambini "Avere cuore"** a cura dei Dipartimenti Educativi del Museo Bernareggi condotti da Giovanni Fornoni. In contemporanea, fino alle 18 sarà possibile partecipare alle visite guidate al **Lorenzo Lotto Tour**. Come meditazione conclusiva ai temi di FARE LA PACE 2017, alle 16 **Mauro Ceruti**, professore di Filosofia della globalizzazione all'Università IULM di Milano, terrà una conferenza dal titolo **"La nostra Europa. Fra paure globali e risposte locali"**, una riflessione sulla possibilità di auto-annientamento dell'intera specie umana; introduce l'incontro Giuliano Zanchi, Direttore Scientifico del Festival.

Pianocity for Peace

Dopo il successo delle due passate edizioni, ritorna a grande richiesta **Pianocity for Peace l'evento musicale che trasforma Bergamo in una grande sala da concerto a cielo aperto, dal 14 aprile al 31 maggio 2017**. La

musica al pianoforte risuona nelle piazze e nelle strade storiche di Bergamo e provincia e vede protagonisti tutti i cittadini, dai concertisti professionisti agli studenti, dai semplici amatori ai giovani talenti in erba.

Pianocity for Peace è promosso da Bergamo Festival Fare la Pace in collaborazione con la storica ditta San Michele Pianoforti e le associazioni del territorio, con la partecipazione del Distretto Urbano del Commercio del Comune di Bergamo e la Comunità delle Botteghe di Città Alta e grazie alla collaborazione del Conservatorio Gaetano Donizetti.

Pianoforti in città e provincia

Sette pianoforti sono collocati negli angoli più caratteristici di Bergamo e provincia, a disposizione di quanti vorranno allietare i passanti e sperimentare in libertà tutti i generi musicali, dalla musica classica al jazz, dalla contemporanea al rock.

La manifestazione porta i pianoforti in **cinque punti della città**: in Città Bassa presso la Funicolare di Bergamo Bassa e Quadriportico del Sentierone, in Città Alta presso Piazza Vecchia, Funicolare di Bergamo Alta e via Bartolomeo Colleoni.

Grazie alla collaborazione con SACBO, l'**Aeroporto di Bergamo Orio al Serio** ospita per il terzo anno consecutivo un pianoforte: nella zona terminal partenze, area attigua al gate d'imbarco, i viaggiatori – musicisti potranno improvvisare veri e propri concerti.

Anche in questa edizione, un pianoforte raggiungerà l'**Ospedale Papa Giovanni XXIII** di Bergamo, a disposizione di tutti coloro che vorranno cimentarsi, suonando in libertà.

Concerti e laboratori

Concerti, laboratori e lezioni di musica a cura del Conservatorio coinvolgeranno la città in un grande happening musicale: in maniera libera ed estemporanea gli allievi suoneranno i pianoforti dislocati in città, presso l'Aeroporto di Bergamo Orio al Serio e l'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Gli stessi allievi si trasformeranno poi in insegnanti per laboratori musicali dedicati appositamente ai più piccoli.

Tra le novità dell'edizione 2017, Pianocity for Peace si arricchisce delle collaborazioni con **CDpM – Centro Didattico Produzione Musica** e **Festival Pianistico Internazionale di Bergamo e Brescia**. Domenica 30 aprile in occasione dell'International Jazz Day, la manifestazione promossa dall'Unesco per celebrare il Jazz in tutto il mondo e organizzata da CDpM, verrà dato spazio anche ai più giovani con Pianocity for Peace ed in particolare agli studenti della Scuola Media ad Indirizzo Musicale di Bariano da alcuni anni impegnata in alcune formazioni orchestrali di fiati e tastiere che svolgono attività di ricerca creativa sulla musica improvvisata grazie ai jazzisti V. Baggio, A. Ferrari, A. Zecchin.

Con Festival Pianistico internazionale di Brescia e di Bergamo, Fare la Pace segnerà nel proprio cartellone "Sonate di Beethoven", un progetto del Festival Pianistico che propone al pubblico l'esecuzione delle trentadue sonate di Beethoven, con la collaborazione del Conservatorio di Bergamo. Oltre venti i giovani pianisti selezionati che eseguiranno le Sonate presso il Ridotto del Teatro G. Donizetti nei mesi di maggio e giugno.

Pianocity for Peace sbarca anche sui social media: il pubblico sarà invitato a immortalare i momenti più belli dei concerti nei luoghi pubblici e a scattare un selfie della propria esibizione da pubblicare su Facebook e Instagram utilizzando l'hashtag **#pianobg2017**.

I progetti speciali di Bergamo Festival FARE LA PACE

Accanto al ricco carnet di eventi e appuntamenti, non mancano le iniziative pensate per l'animazione culturale del territorio. Anche nell'edizione 2017 il legame con la realtà locale si rafforza, consolidando e allargando la rete già ampia delle proprie collaborazioni.

All'iniziativa del **distributore automatico di cultura** in partnership con **IVS Italia** e al consolidato progetto di marketing territoriale **Il Pane per la pace** in collaborazione con **ASPAN** si aggiunge la collaborazione con **Accademia Carrara di Bergamo**.

Il Distributore automatico di cultura

Dopo il successo riscosso nella passata edizione con oltre 2000 pubblicazioni erogate in soli due mesi, ritorna l'innovativo **distributore automatico**, non già di snack e bevande, ma di cultura. Un'iniziativa promossa da Bergamo Festival in partnership con **Ivs Italia** – azienda leader nel campo della ristorazione automatica con oltre 140.000 distributori gestiti in Italia – e in collaborazione con il **Comune di Bergamo**.

Fino al 31 maggio, sul Sentierone, nel pieno centro cittadino, il distributore automatico **eroga le pubblicazioni delle lezioni magistrali degli ospiti speciali che hanno partecipato a Bergamo Festival**. Dal distributore si possono scegliere una selezione di pubblicazioni che fanno parte della collana editoriale del Festival, tra queste «Dignità» del filosofo Michael Rosen, «I confini del mondo e le speranze degli uomini» del sociologo e filosofo Zygmunt Bauman recentemente scomparso, «I dolori della giovane Europa» dell'ex Premier Enrico Letta e sarà disponibile a breve «Il capitalismo sta per finire» di Wolfgang Streeck, sociologo tedesco di fama mondiale.

L'iniziativa del distributore di cultura prosegue idealmente il progetto editoriale che Bergamo Festival promuove durante l'anno con il sostegno di **UBI Banca**, l'obiettivo è di incrementare nei giovani la partecipazione attiva alla vita culturale. Da ottobre 2016 a gennaio 2017 il Festival ha donato 2000 pubblicazioni ad altrettanti studenti delle scuole superiori di Bergamo e Provincia; un'iniziativa che è stata accolta con entusiasmo dagli istituti scolastici, nella consapevolezza che fornire incontri di riflessione e strumenti ai giovani sia un buon modo per costruire un futuro sostenibile.

Nell'ambito dell'iniziativa, Ivs presenta l'app "coffee cApp" che permette di selezionare sulla tastiera del distributore il libro in omaggio. L'app nasce per venire incontro a un pubblico, quello degli studenti delle scuole superiori, sempre più connesso, ed è scaricabile gratuitamente dallo store. Fare il pieno di cultura è facile e veloce: l'utente può scegliere se scaricare l'app e ritirare la copia al prezzo simbolico di 2,5 centesimi oppure acquistare il libro al prezzo di 4,5 centesimi. Il ricavato della vendita delle pubblicazioni di Bergamo Festival verrà devoluto a sostegno di progetti culturali.

Il Pane per la pace

Attraverso il pane, simbolo universale di speranza, fraternità e pace, Bergamo Festival dà vita al progetto di marketing territoriale intitolato "Il Pane per la pace", in collaborazione con **Aspan – Associazione Panificatori Artigiani della Provincia di Bergamo**.

I panificatori di Bergamo e provincia distribuiscono il pane in sacchetti che riportano il logo e le coordinate del Festival. Oltre 30 i panificatori che hanno aderito all'iniziativa, diffusi tra Albino, Almè, Bagnatica, Bergamo, Brembate, Carvico, Casnigo, Cenate Sotto, Cologno al Serio, Endine Gaiano, Gandino, Gazzaniga, Lallio, Montello, Osio Sopra, Seriate, Sotto il Monte, Spirano, Tavernola Bergamasca, Treviglio, Urgnano e Vertova.

Bergamo Festival raggiunge così le case dei bergamaschi, grazie al pane, il cui scambio è promessa di

accoglienza e solidarietà. L'iniziativa "Il Pane per la pace" conferma in questo modo quel senso di apertura, confronto e dialogo con il territorio che è l'anima della manifestazione orobica.

Accademia Carrara

In collaborazione con Accademia Carrara, Bergamo Festival presenta un percorso inedito dedicato ai visitatori che intendono immaginare e costruire un futuro di pace, dal titolo **"Dalle opere al futuro: perché la storia sia di pace. Narrazioni a due voci"**. Lunedì 8 maggio alle 17 presso la Pinacoteca, tre mediatori culturali narrano i conflitti dei loro Paesi d'origine in presenza delle opere esposte, che rivelano storie di paura e coraggio. In dialogo con loro, tre studenti, raccontano ipotetici finali di pace. Vicende politiche, sociali e religiose del passato e del presente diventano narrazioni attuali a due voci.

Bergamo Festival FARE LA PACE

Paure locali, risposte globali. Il coraggio di progettare il futuro

4 – 14 maggio 2017

Bergamo, varie sedi

Ufficio stampa Bergamo Festival FARE LA PACE

Chiara Caldara

t. 035.236435 mob. +39 347 1038637

ufficiostampa@bergamofestival.it

www.bergamofestival.it

FONDATORI

CENTRO CONGRESSI
GIOVANNI XXIII

ENTE FIERA
PROMOBERG

L'ECO DI BERGAMO
CUORE BERGAMASCO

PROMOTORI



SOSTENITORI



PATROCINI



COLLABORAZIONI



MEDIA PARTNER



Dichiarazioni sostenitori di Bergamo Festival FARE LA PACE 2017 e Pianocity for Peace.

Nadia Ghisalberti, Assessore alla Cultura, Turismo, Tempo libero, Marketing territoriale



«La paura, il coraggio, il desiderio di pace sono temi quanto mai attuali e il Bergamo Festival stimola come ogni anno alla riflessione su tematiche di grande contemporaneità, chiamando tutta la cittadinanza ad un'analisi e a una riflessione ricca di sfaccettature e di molteplici punti di vista. La programmazione, dal taglio internazionale, porta in città un ricco fermento intellettuale, proponendo strumenti importanti di comprensione della nostra realtà di oggi, sempre più difficile e drammatica. L'Amministrazione comunale conferma il suo sostegno al progetto Pianocity for Peace, iniziativa grazie alla quale tutti i cittadini possono cimentarsi suonando uno dei sette pianoforti collocati in punti strategici della città, facendo risuonare piazze e vie delle improvvisazioni di semplici amatori o di abili professionisti.»

Luigi Trigona, Presidente Turismo Bergamo

«Da un lato: essere vittima di furti e di molestie, subire un'aggressione, patire un infortunio sul lavoro, temere la presenza della criminalità organizzata sul territorio dove si vive. Dall'altro: la distruzione della natura, lo scoppio di nuove guerre nel mondo, essere vittima di terremoti, gli atti terroristici. La graduatoria delle paure in Italia, (elencate nell'8° rapporto sulla sicurezza sociale, a cura dell'Osservatorio Europeo sulla Sicurezza) evidenzia questi due grandi aree, evocando una terza ragione, una sorta di "Terra di Mezzo", descritta da Tolkien, nel "Signore degli anelli". Luogo di conflitti e di paure, che richiama la sensazione che, in modo figurato, molti provano: quella di sentirsi a metà, tra le violenze globali che esplodono non lontano da noi e i fatti criminali locali che ci interessano da vicino. Senza dimenticare un'altra grande paura, quella della crisi economica, che continua a gravare sulle imprese e sul lavoro intorno a noi. Stretti in questa morsa duplice, non ci sentiamo tranquilli, anche se con il tempo ci siamo, per così dire, adattati a rischi e problemi. Siamo riusciti a resistere a momenti di grandissima tensione continuando ad "esistere", in questa Terra di Mezzo che è la nostra personalissima realtà, il nostro microcosmo. Come? Cercare risposte è doveroso, ma in un mondo dove anche la politica stenta a fornire una lettura pratica dei problemi, ecco che ancora una volta sono le relazioni interpersonali ad assumere una rilevanza salvifica. Le solide reti di relazioni personali e sociali tessute costituiscono un habitat emotivo rassicurante. Una sicurezza che contribuisce a far svanire le tante paure. Le risposte, dunque, arrivano se - e dove - riusciamo a costruire occasioni di incontro e di partecipazione. Se - e dove - ci sentiamo e siamo meno soli. Perché insieme agli altri, in mezzo agli altri, - può sembrare banale, ma è vero - ci sentiamo meno insicuri. E più felici.»



Giovanni Paolo Malvestiti, Presidente Camera di Commercio di Bergamo



«Anche quest'anno per la Camera di commercio poter partecipare al Bergamo Festival "Fare la pace" è un'occasione imperdibile, una concreta possibilità di incontro e di confronto con gli esponenti di maggior rilievo del panorama culturale contemporaneo che tratteranno il tema di grande attualità "Paure locali, risposte globali. Il coraggio di progettare il futuro". Le crisi che ci investono sono tante: dell'economia, del lavoro, della finanza, della politica, delle istituzioni e anche quelle ben più gravi di natura valoriale. Tutte hanno l'effetto di minare la nostra fiducia e di creare un senso di precarietà. Tuttavia, è necessario che ogni giorno si vada oltre, oltre il timore che non sia possibile un futuro migliore. Usciremo dalla crisi, da tutte le crisi, solo se tramite il dialogo e la conoscenza coltiveremo in noi la fiducia per ritrovare la speranza, la voglia e il coraggio di metterci in gioco. La fiducia nel futuro fa anche parte delle condizioni ambientali basilari per lo svolgimento dell'attività imprenditoriale. Fondare e fare crescere un'impresa presuppone credere nei propri sogni senza aspettarci tradimenti dal futuro.»

Tocca proprio alla Camera di commercio coordinare gli sforzi per la diffusione della cultura imprenditoriale, che è stata nel passato, e starà sempre anche nel futuro, alla base di percorsi virtuosi di sviluppo economico e quindi sociale, artistico e culturale.»

Emilio Zanetti, Presidente Fondazione Banca Popolare di Bergamo

«Fondazione Banca Popolare di Bergamo Onlus è orgogliosa di dare il proprio sostegno all'edizione 2017 del "Bergamo Festival Fare la Pace", quest'anno incentrata sul coraggio di progettare il futuro senza troppo farsi condizionare dalle paure del quotidiano e dai condizionamenti sociali. Una proposta culturale e artistica di grande spessore che vedrà a Bergamo uomini e donne di cultura, artisti, studiosi, letterati da tutto il mondo impegnati in incontri, confronti, manifestazioni e dibattiti; un impegno che Fondazione Banca Popolare di Bergamo Onlus si è assunta anche nei riguardi delle nuove generazioni cui particolarmente si rivolge il Festival. Un impegno, quello della nostra Fondazione, educativo e pubblico, una responsabilità morale che è auspicabile trovi una sua opportuna complementarietà con quanto di positivo il territorio è oggi in grado di esprimere per garantire ai nostri giovani le migliori opportunità per accrescere conoscenze, competenze e i valori propri di una società civile.»



Luca Gotti, Responsabile Macro Area Territoriale Bergamo e Lombardia Ovest di UBI Banca



«UBI Banca è orgogliosa di dare il proprio sostegno all'edizione 2017 di "Bergamo Festival Fare la Pace", quest'anno dal titolo estremamente attuale e significativo "Paure locali, risposte globali. Il coraggio di progettare il futuro." Una proposta culturale, quella del Festival, estremamente coinvolgente per una manifestazione sempre più importante ed ambiziosa che riesce a portare a Bergamo quell'entusiasmo contagioso che ha per protagonisti soprattutto i giovani e la loro voglia di progettare un futuro migliore, di pace e di integrazione. Un sostegno al Festival che sottolinea l'impegno di UBI Banca nei riguardi delle nuove generazioni: una veste meno istituzionale ma strettamente in sintonia con quel processo educativo e formativo della società civile che non può non trovare la piena condivisione di una banca nata e forgiata dal suo territorio e capace nel tempo di guardare al futuro, sapendo progettare soluzioni innovative e parimenti sostenere quanto il Territorio sa generare.»

Fabio Bombardieri, Presidente Fondazione Mia

«Anche quest'anno Bergamo Festival si riconferma capace di leggere i temi cruciali del nostro tempo. La Fondazione Mia è lieta di sostenere gli incontri con personalità di primissimo piano del mondo della cultura, della politica e della società, che ci aiutano a comprendere la complessità del nostro tempo invitandoci a riflettere sulle questioni che riguardano il presente e il futuro di tutti noi.»



Laura Rodriguez, Marketing Manager lvs Group



«lvs Italia Spa partecipa di nuovo con entusiasmo all'iniziativa di Bergamo Festival. Le nostre aree Break che tutti giorni servono caffè, bibite fredde e snacks a più di due milioni di persone in Italia, Francia, Svizzera e Spagna, possono contribuire alla diffusione della cultura nella nostra amata città d'origine. Parliamo di cultura automatica che sarà disponibile 24 ore su 24: il nostro claim "Your best break", "la tua migliore pausa" fa riferimento non solo a una pausa per alimentare il corpo, ma da oggi, anche a una pausa per alimentare lo spirito.»

Roberto Capello, Presidente Associazione Panificatori Artigiani di Bergamo – ASPAN

«Aspan condivide le finalità e i principi di Bergamo Festival ponendo al centro il pane, alimento carico di storia e significati. Il pane, attraverso la propria storia, consente di leggere la storia dell'umanità, ponendosi come modello di civiltà che ha contribuito e contribuisce ad essere fattore di sviluppo, di nutrimento e dialogo fra i popoli. Il pane è un'eredità culturale importante che continuerà a rappresentare un punto di riferimento per la nostra società.»



Carlo Nicora, Direttore generale ASST Papa Giovanni XXIII



«Dopo il successo della scorsa edizione, con piacere abbiamo voluto ripetere l'esperienza di ospitare un pianoforte in Hospital Street, a favore dei nostri pazienti, ma anche dei nostri operatori. In tanti lo scorso anno, con stupore ed entusiasmo, hanno riempito di musica la strada interna coperta che separa le sette torri di degenza dalla piastra centrale.

La gioia e il calore della musica accompagneranno anche quest'anno le oltre 10 mila persone che ogni giorno transitano nel nostro ospedale per i motivi più diversi. Offrire ambienti e opportunità che diano anche solo per qualche attimo serenità e conforto è prioritario per una struttura come la nostra, che vuole prendersi cura della persona nella sua interezza e non solo curarne la malattia.»

Remo Morzenti Pellegrini, Rettore Università degli Studi di Bergamo

«Bergamo Festival – Fare la pace è una delle tante occasioni che ci vengono offerte per riflettere sulle modalità di fare cultura oggi. Non trovo grosse differenze tra “fare la pace” e “fare cultura”: entrambe le intenzioni, insieme ai gesti che le concretizzano, nascono dalla volontà di creare una rete di contatti e conoscenze capaci di agevolare la convivenza sociale e migliorare l’orizzonte delle nostre esistenze. Entrambe si basano sulla capacità di mediare tra sensibilità, prospettive ed esperienze diverse: tutto ciò che lavora in questa direzione è un auspicabile segno di civiltà.»

